

il casoMARIA CORBI
ROMALe mosse
del fronte
cattolico

Cavilli e ricoveri tutte le strade del boicottaggio

Niente rimborsi, per le donne obbligo di restare in ospedale

Tutto chiaro, ma nulla è certo sulla Ru 486 perché nonostante l'Aifa abbia autorizzato l'immissione in commercio a livello nazionale della pillola abortiva RU486, «tecnicamente i presidenti delle regioni potrebbero rallentare o anche impedire che il farmaco arrivi negli ospedali non facendolo introdurre nel prontuario regionale», come spiega il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella. Insomma fatta la legge, trovato l'inganno? Quel che è certo è che iniziano a prepararsi le barricate all'arrivo della tanto temuta pillola abortiva. «La Ru486 - precisa Roccella - ha completato tutto il suo iter dal punto di vista legislativo, una volta che l'Agenzia italiana del farmaco ha stabilito il prezzo e autorizzato la messa in commercio secondo il prontuario nazionale. A livello regionale invece l'arrivo della pillola può essere rallentato o bloccato sotto un profilo tecnico-economico».

La Ru486 può in teoria non essere inserita nel prontuario regionale sulla base di considerazioni diverse, magari circa il prezzo e la rimborsabilità. E in questo caso gli

ospedali non potrebbero ordinarla. «Tuttavia va detto - continua il sottosegretario alla Salute - che in un'eventualità del genere, si aprirebbe poi un problema con l'Aifa, perché il prontuario nazionale è il suo».

Intanto le regioni si preparano a rispondere alle donne che faranno richiesta della pillola abortiva. Alcune regioni sono più preparate perché hanno sperimentato la Ru 486 con l'importazione diretta (tra loro Toscana, Puglia, Marche ed Emilia Romagna).

LE REGIONI

Chi ha già adottato
la sperimentazione
è più preparato

Per le altre si apre un periodo di sperimentazione. «Presto faremo una commissione per le modalità di monitoraggio e per dettare le linee guida nazionali», spiega ancora la Roccella. Quel che è certo, perché sancito da tre pareri del consiglio superiore di Sanità, è che gli ospedali devono prevedere il ricovero ordinario per le donne che si sottopongono all'aborto

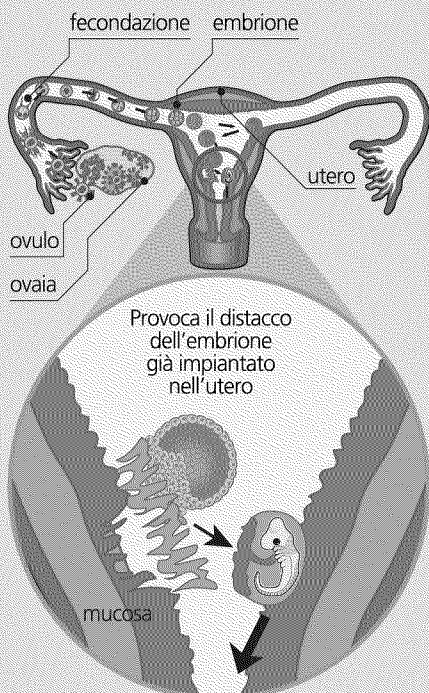
con la Ru 486. Dunque niente Day Hospital come già deciso, per esempio dall'Emilia Romagna, dal Piemonte e dalla provincia autonoma di Trento. «I pareri su questo punto sono chiari e vanno rispettati», dice la Roccella. «E' un problema di sicurezza. Ci sono donne morte perché non hanno saputo valutare l'entità di una emorragia». E se una donna firma per andarsene? «Allora penso che ci potrebbero essere problemi con la somministrazione della seconda dose di farmaco. Perché in questo caso dovrebbe essere autorizzato un secondo ricovero per lo stesso motivo». Insomma una cosa è certa, gli avversari della Ru 486 sono a caccia di cavilli. Va comunque spiegato, sottolinea Mauro Buscaglia, primario di ginecologia e ostetricia al San Carlo Borromeo di Milano che «la RU486 non sarà negli ospedali da domani, ma da domani le farmacie ospedaliere potranno avviare la procedura per richiederla».

Che cos'è la RU486



La pillola

È uno steroide sintetico, il **mifepristone**



La funzione

È utilizzato come farmaco per l'aborto chimico nei primi due mesi della gravidanza



Il meccanismo

Inibisce lo sviluppo embrionale, causando il distacco e l'eliminazione della mucosa uterina



L'efficacia

È pari all'**80%**, ma sale al **92-99%** quando viene combinato con una prostaglandina che, provocando le contrazioni uterine, favorisce l'eliminazione della mucosa e dell'embrione



I vantaggi

Rispetto ai metodi abortivi tradizionali non richiede interventi chirurgici e, quindi, si ritiene che provochi minori traumi fisici e psicologici

